

L'ALLEVAMENTO OVINO E CAPRINO IN EUROPA E IN ITALIA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ARCO ALPINO

Paoletti R.¹, Aceto P.¹

¹ C.R.A. - CENTRO DI RICERCA PER LE PRODUZIONI FORAGGERE E LATTIERO-CASEARIE, Lodi

Riassunto

L'intento di questo contributo è di mettere insieme e di riportare in modo sintetico una serie di dati, attendibili e al momento disponibili, sulla consistenza delle categorie ovina e caprina a livello globale, europeo, italiano e regionale con particolare riguardo alla situazione dell'Arco Alpino Italiano. Si spera che questa panoramica possa contribuire all'approfondimento delle diverse tematiche trattate che nelle aspettative dei nostri allevatori e tecnici agricoli di montagna, dovrebbe delineare concrete prospettive di sviluppo socio-economico e indicare le soluzioni dei ricorrenti problemi pratici riscontrati negli ambienti montani e alpini.

Gli oviscaprini da millenni costituiscono una risorsa fondamentale per l'economia di molti Paesi del mondo. I dati più aggiornati (2003) della FAO attestano una consistenza totale del patrimonio oviscaprino pari a 1 793 105 000 capi (1 028 594 000 ovini e 764 511 000 caprini), e per le importanti categorie bovina e bufalina, rispettivamente a circa 1 368 000 000 e 170 500 000 capi.

E' noto che in epoche più o meno recenti si è verificato nel mondo un forte sviluppo del settore ovino per la produzione di lana e o carne e latte mentre nel caso dei caprini si è mantenuto il ruolo tradizionale con moderata espansione e sviluppo dell'allevamento da latte in alcuni ambienti. La trasformazione del latte delle due categorie animali in formaggi si è da tempo affermata significativamente in alcuni Paesi del bacino mediterraneo.

L'Unione Europea sia dei 15, sia, ancor di più, dei 25, comprende una vasta superficie agricola con pascoli e prati, per lo più permanenti ma anche avvicendati e diversi erbai, sia nelle aree di pianura, sia in quelle montane. I dati completi forniti da Eurostat ne mettono in evidenza l'importanza (46 613 250 ha a foraggiere permanenti nel 2000). Secondo Eurostat, nel 2000 il patrimonio zootecnico europeo ammontava a 192 551 000 capi, di cui 96 652 000 ovini, 11 496 000 caprini e 81 403 000 bovini. All'Italia, Eurostat 2003 attribuisce una consistenza stimata di 7 952 000 ovini e 961 000 caprini.

I dati qui presentati per l'Italia e le sue aree regionali, compresa la specifica situazione dell'Arco Alpino Nazionale, sono stati ripresi dalle fonti ufficiali Istat e da quelle dell'Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa.). Quest'ultima riporta anche la distribuzione regionale delle razze ovine e caprine.

Nel complesso, le statistiche ufficiali in nostro possesso sottolineano l'importanza vitale del settore zootecnico oviscaprino che si rivela oggi più che mai strategico per lo sfruttamento delle risorse foraggiere disponibili in aree importanti quali l'arco alpino e altre zone marginali europee ed extra-europee. In tali ambienti, infatti, le caratteristiche climatiche, geomorfologiche, ambientali del territorio spesso limitano fortemente le possibilità di utilizzazione dei pascoli con i bovini e rendono quindi gli oviscaprini il più conveniente strumento gestionale disponibile. L'allevamento di tali categorie animali può dunque potenzialmente giocare un ruolo fondamentale anche nella gestione e manutenzione delle molte aree svantaggiate d'Italia ed Europa.

Abstract

Sheep and goats breeding in Europe with particular regard to Italy and its alpine region.

The aim of our paper is to report the main updated statistics on sheep and goats breeding in the World, in Europe and in Italy. Particular attention is paid to our Italian mountain regions. Sheep and goats are still the key animal resource for many countries in the World. The most recent figures (FAO) are 1,028,594,000 for sheep and 764,511,000 for goats whereas cattle and buffaloes are 1,368,000,000 and 170,500,000, respectively. Today wool, meat and milk are the main productions for sheep and meat and milk for goats.

In EU-15, where a large agricultural area is under grassland (permanent and rotated meadows, catch crops), 46,613,250 ha are still under permanent grassland (Eurostat, 2000). In the same year the corresponding total animal Census was 192,550,000 units (96,652,000 sheep, 81,403,000 cattle and 11,496,000 goats, etc.). Mo-

re detailed data are presented for Italy considering the different climatic regions (Istat and Asso.Na.Pa). The strategic role of both sheep and goats as ecological management tools is stressed. The grassland forage resources of mountain and lowland marginal regions in Italy and other European Countries can be successfully utilized by sheep and goats. Good quality milk and meat productions are obtained.

Résumé

L'élevage ovin et caprin en Europe avec particulier attention à l'Italie et ses régions alpines.

Le bout de notre communication est de présenter quelques données statistiques sur le cheptel ovin et caprin mondial, en Europe et en Italie, en particulier pour les régions alpines. On souhaite que ces données peuvent contribuer au succès de ce réunion SoZooAlp. Les ovins et les caprins sont toujours des ressources clé pour les différents Pays du monde. Les données FAO montrent 1 028 594 000 ovins et 764 511 000 caprins alors que les bovines et les buffles sont respectivement 1 368 000 000 et 170 500 000. laine, viande et lait sont actuellement les productions des ovins les plus importants et viande et lait les quelles des caprins.

En Europe-15 une grande partie de la surface agricole est occupée par les prairies et les pâturages naturelles et artificielles et les cultures dérobées. Les seules pelouses permanentes occupent 46 613 250 ha (Eurostat, 2000). Dans la même année, le cheptel animal européenne a été 192 551 000 (96 652 000 ovins, 11 496 000 caprins, 81 403 000 bovins, etc.).

Plusieurs données sont présentées pour l'Italie en général (Nord, Centre, Sud) et pour les régions alpines (ISTAT et Asso.Na.Pa.).

Le rôle stratégique des ovins et des caprins comme instrument de gestion de l'espace montagnard est souligné. Les ressources fourragères de montagne et de plaine en Europe peuvent donc être utilisées par les ovins et les caprins. Aussi des rentables productions de lait de qualité (fromages) et viande peuvent être obtenues.

Introduzione

L'intento di questo contributo è riportare in modo sintetico una serie di dati, attendibili ed al momento disponibili, sulla consistenza delle categorie ovina e caprina a livello globale, europeo, italiano e regionale con particolare riguardo alla situazione dell'arco alpino italiano. Si spera che questa semplice panoramica possa contribuire all'approfondimento delle diverse tematiche inerenti al settore in questione per poter delineare concrete prospettive di sviluppo socio-economico ed essere anche di utile supporto per la soluzione dei ricorrenti problemi pratici riscontrati negli ambienti montani e alpini.

Un territorio montano senza animali è, oggi più che mai, un nonsenso. A tale riguardo giova ricordare una considerazione di G. Haussmann (1976): "Altrimenti è un vaniloquio infantile parlare di pascoli: i quali potranno altrettanto bene restare intatti a ornamento della natura, o essere trasferiti in Parchi Naturali, o magari in campi di sci e di golf".

Materiali e metodi

Si sono utilizzate le informazioni statistiche più aggiornate disponibili a livello mondiale, europeo e italiano: dati FAO (2003), AGA Livestock Series (2002), Eurostat (2002), 5° Censimento dell'Agricoltura Istat (2000), Istat (2005).

Per ciò che riguarda il nostro Paese, in particolare, sono riportati i dati relativi al territorio montano così come definito dall'Istat: il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare (tali limiti sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'*Alpinetum*, del *Picetum* e del *Fagetum*, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nella Italia centromeridionale e insulare. Inoltre, le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna. v.: www.istat.it). I dati riferiti all'Italia sono raggruppati per macroregioni: Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia), Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), Isole (Sicilia, Sardegna).

Risultati e discussione

In base ai dati qui riportati risulta evidente che gli ovicaprini costituiscono una risorsa significativa e fondamentale per l'economia di molti Paesi del mondo. Le statistiche più aggiornate (2003) della FAO attestano una consistenza totale del patrimonio animale ovicaprino pari a 1 793 105 000 capi (1 028 594 000 ovini e 764 511 000 caprini), in confronto a circa 1 368 000 000 bovini e 170 500 000 bufalini.

Nelle Figure 1-3 vengono presentati i dati relativi all'Europa (Eurostat) e all'Italia (Istat). In Figura 1 è riportato il numero di ovini e caprini dell'EU-15 negli ultimi 15 anni. In generale, si assiste ad un calo nella consistenza del patrimonio ovino mentre il patrimonio caprino è sostanzialmente stabile.

Nelle Figure 2 e 3 sono riportati il numero totale di capi ovini e caprini nel nostro Paese negli ultimi 40 anni (dati degli ultimi Censimenti Generali dell'Agricoltura). Gli andamenti appaiono simili: a fronte di una crescita pressoché costante dal 1970 sino all'inizio degli anni '90, si assiste, in seguito, ad una consistente diminuzione del patrimonio ovicaprino (valutabile intorno al 22% e al 27% in 10 anni, per ovini e caprini, rispettivamente). L'andamento del numero di ovicaprini delle aziende localizzate in montagna è del tutto analogo a quello riscontrato per l'intero territorio nazionale.

Figura 1 - Numero di capi ovini e caprini nell'EU-15: andamento degli ultimi 15 anni

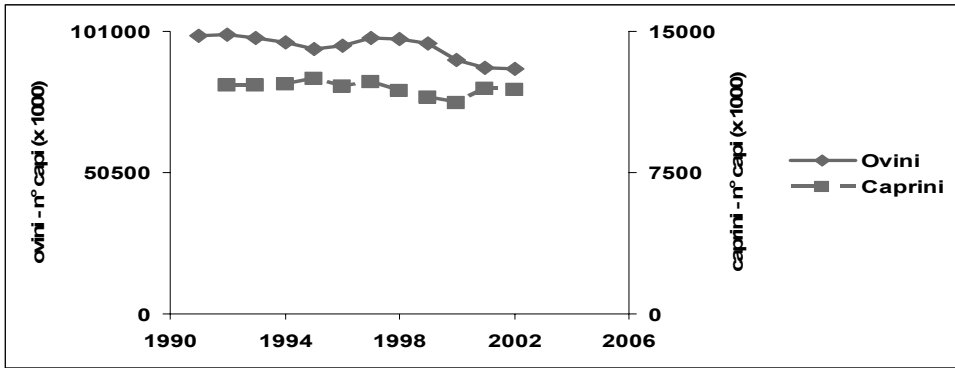


Figura 2 - Numero di ovini in Italia: andamento degli ultimi 40 anni. In linea tratteggiata il numero dei capi delle aziende localizzate in montagna

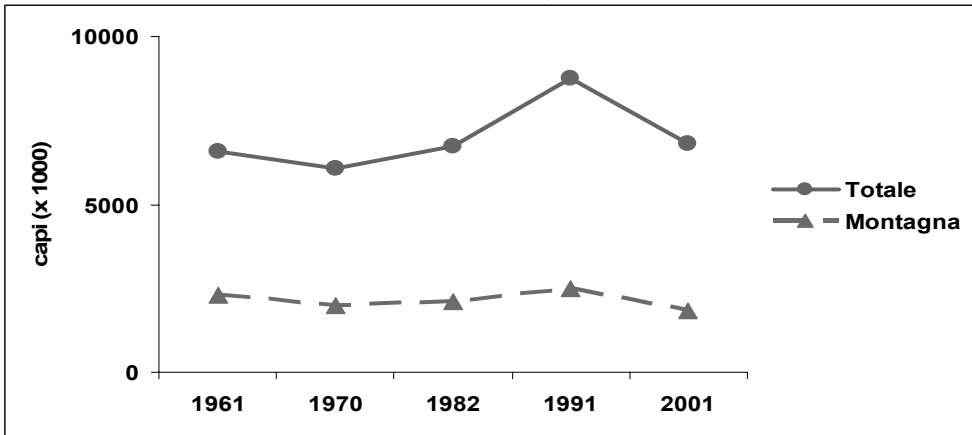
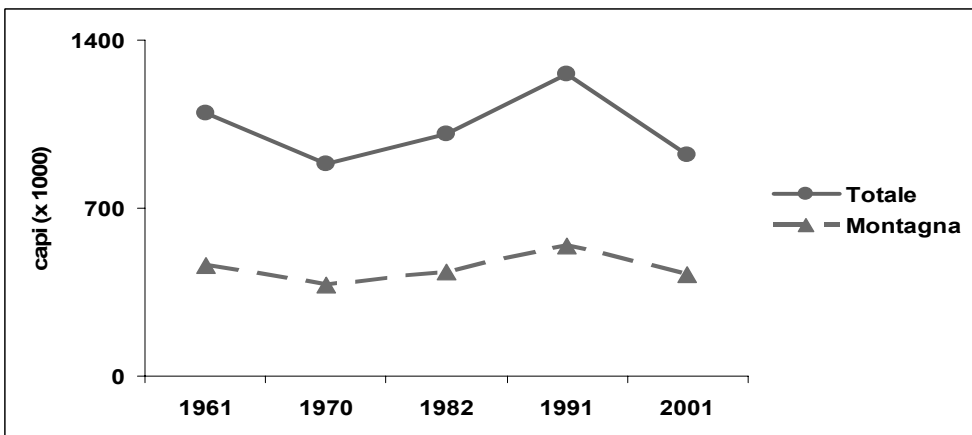


Figura 3 - Numero di caprini in Italia: andamento degli ultimi 40 anni. In linea tratteggiata il numero dei capi delle aziende localizzate in montagna



Se consideriamo l'allevamento ovicaprino montano in Italia, esso appare una realtà importante nel Sud e nel Settentrione sia in quanto a numero di aziende sia per la loro proporzione rispetto al totale delle aziende ovicaprine (Tabella 1).

Tabella 1 - Numero di aziende con ovini e con caprini site in territorio montano e percentuale di tali aziende rispetto al totale delle aziende con ovini o caprini nella macroregione considerata.

Macroregioni ⁽¹⁾	Specie	Numero aziende montane	% az. montane (sul totale az. caprine o ovine)
Nord-Ovest	Caprini	5 052	59.16
	Ovini	4 534	68.39
Nord-Est	Caprini	3 267	47.83
	Ovini	3 615	63.66
Centro	Caprini	1 650	22.17
	Ovini	6 191	24.43
Sud	Caprini	9 493	47.44
	Ovini	19 744	51.40
Isole	Caprini	1 806	31.21
	Ovini	4 966	23.69
Italia	Caprini	21 268	43.75
	Ovini	39 050	40.25

⁽¹⁾Per la divisione in macroregioni vedi Materiali e Metodi

Passando ai dati relativi ai capi allevati dalle aziende situate in montagna (Tabella 2), appare evidente la stretta relazione tra tale ambiente e allevamento caprino: poco meno della metà di essi, nel nostro Paese, è allevata in aziende localizzate in territorio montano. Tale relazione si mantiene evidente anche disaggregando il dato per macroregione; in tal caso, in particolare, si nota come, ad eccezione del Centro Italia, le dimensioni medie dell'azienda caprina di montagna siano ragguardevoli (la percentuale di capi risulta superiore alla percentuale del numero di aziende, calcolate entrambe rispetto all'intero territorio di riferimento).

Tabella 2 - Numero di capi ovini e caprini allevati in aziende montane e percentuale di ovini e caprini allevati in aziende montane rispetto al totale degli ovini e dei caprini allevati nella macroregione considerata.

Macroregioni ⁽¹⁾	Specie	Numero capi aziende montane	% capi in az. montane (sul totale capi in az. caprine o ovine)
Nord-Ovest	Caprini	75 260	69.57
	Ovini	116 523	58.28
Nord-Est	Caprini	30 728	60.93
	Ovini	87 660	49.51
Centro	Caprini	21 361	30.85
	Ovini	277 128	18.43
Sud	Caprini	167 855	46.08
	Ovini	675 402	47.81
Isole	Caprini	129 592	39.08
	Ovini	652 654	18.56
Italia	Caprini	424 796	45.99
	Ovini	1 809 367	26.57

⁽¹⁾Per la divisione in macroregioni vedi Materiali e Metodi

Viceversa, l'allevamento ovino in montagna si caratterizza per le dimensioni più contenute dell'azienda media (poco più di ¼ dei capi allevati in Italia rispetto a una quota parte delle aziende ubicate in montagna pari a 40%). Anche in questo caso, tuttavia, come già per quanto riscontrato in relazione al numero di

aziende, il dato medio italiano nasconde una realtà diversificata: ad esempio, l'allevamento ovino montano comprende, nell'Italia settentrionale e nel meridione del nostro Paese, circa, o quasi, la metà dei capi ovini ivi presenti.

Il confronto con l'insieme dei dati disponibili relativi all'utilizzazione rurale del territorio (Tabella 3), dimostra con evidenza come nelle zone centrali, meridionali e insulari del nostro Paese l'allevamento ovicaprino costituisca una delle più importanti attività di gestione delle aree marginali montane, sia se ci si limita a considerare l'utilizzazione zootecnica, di gran lunga una delle attività più importanti in questa fascia altitudinale (cfr. anche Tabella 4 per le Alpi), sia, più in generale, a livello di utilizzazione del territorio.

Il rapporto tra l'allevamento ovicaprino e le risorse foraggere rappresentate da prati e pascoli è evidenziato, per ciò che riguarda le Alpi, in Tabella 4. Nel Nord-Ovest la situazione appare leggermente più favorevole rispetto al Nord-Est: a fronte di una estensione delle praterie superiore, sia in termini assoluti, sia relativamente alla SAU, e ad un rapporto tra UBA totali ed ha di prati e pascoli inferiore, le UBA caprine e ovine, sia in termini assoluti, sia relativamente alla superficie prativa e pascoliva disponibile, risultano più numerose.

Tabella 3 - Percentuale di aziende ovicaprine montane rispetto al totale delle aziende zootecniche montane ed al totale delle aziende agricole montane, percentuale di capi e UBA ovicaprini allevati in aziende montane rispetto al totale delle aziende zootecniche montane, nella macroregione considerata

Macroregioni ⁽¹⁾	% az. ovicaprine montane (sul totale az. zoot. montane)	% az. ovicaprine montane (sul totale az. agr. montane)	% capi in az. ovicaprine mont. (sul tot. capi az. zoot. mont.)	% UBA in az. ovicaprine mont. (sul tot. UBA az. zoot. mont.)
Nord-Ovest	35.78	17.23	43.78	13.35
Nord-Est	23.96	3.73	24.25	5.97
Centro	42.80	8.65	71.21	32.44
Sud	58.10	15.83	77.17	39.98
Isole	49.99	9.09	82.37	48.09
<i>Italia</i>	<i>43.80</i>	<i>12.05</i>	<i>65.95</i>	<i>27.66</i>

⁽¹⁾Per la divisione in macroregioni vedi Materiali e Metodi

Tabella 4 - Dati relativi a estensione e carichi attuali dei prati e pascoli alpini italiani

Superfici foraggere e UBA	Alpi Occidentali	Alpi Orientali	Arco Alpino
	1	2	1+2
Prati e pascoli montani (ha)	539 535	477 206	1 016 741
% prati e pascoli/SAU	93.97	88.15	91.14
% prati e pascoli/Superficie Agricola Totale	68.80	75.34	71.72
UBA caprine	12543	5121	17665
UBA ovine	19421	14610	34031
UBA caprine/ha prati e pascoli	0.023	0.011	0.017
UBA ovine/ha prati e pascoli	0.036	0.031	0.033
UBA totali/ha prati e pascoli	0.444	0.693	0.561

I carichi potenzialmente presenti, desunti dai dati analizzati, indicano che l'allevamento ovi-caprino corrisponde a circa il 10% del carico rappresentato dai ruminati domestici, essendo la parte restante costituita essenzialmente da bovini. Il semplice dato numerico nasconde, tuttavia, il fatto che:

- gli ovicaprini rappresentano, in molte realtà, l'unica categoria, per via delle loro ridotte dimensioni e elevata rusticità, in grado di gestire superfici altrimenti non utilizzabili dai bovini (superfici pastorali magre e poco produttive, impervie e lontane dai centri aziendali);

- l'estensione superficiale di tali aree, cui si può provvedere con gli ovicapri, è tutt'altro che trascurabile. Supponiamo, ad esempio, un valore pastorale medio pari a 25 (VP_B) per le superfici utilizzate (o utilizzabili) dai bovini e un valore pastorale medio di 15 (VP_{OC}) per quelle utilizzate (o utilizzabili) dagli ovicapri: ipotizzando un identico coefficiente di conversione medio tra i due pascoli, pari a 0.012 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ (k), e non introducendo, per semplicità, alcun coefficiente di fragilità, a parità di carico, gli ovicapri sono in grado di "gestire" una superficie di circa l'85% superiore rispetto a quella gestita da bovini.

$$\left(\frac{(VP_{OC} \times k)^{-1} - (VP_B \times k)^{-1}}{(VP_B \times k)^{-1}} \right).$$

Conclusioni

Nel complesso, i dati disponibili qui presentati sottolineano l'importanza vitale di questo particolare settore zootecnico, strategico per lo sfruttamento delle risorse foraggere disponibili in aree quali l'arco alpino in Europa o altre zone marginali europee ed extra-europee.

Per ciò che riguarda il nostro Paese, occorre sottolineare che il territorio montano corrisponde circa al 35% della superficie totale. Esso viene iscritto all'interno delle aree marginali, cioè di quelle zone caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro per l'esistenza di condizioni climatiche molto difficili (a causa dell'altitudine): con l'aumentare dell'altitudine, in altri termini, il periodo vegetativo risulta progressivamente abbreviato. In aggiunta, l'esistenza di forti pendii rende spesso impossibile la meccanizzazione o richiede l'impiego di materiale speciale assai oneroso. Tali ostacoli ambientali sono responsabili dello spopolamento e della regressione dall'attività agricola che da più di un cinquantennio caratterizzano le nostre montagne. Da questo punto di vista non può dunque non apparire significativo il dato relativo alla distribuzione degli allevamenti ovini e caprini: con l'eccezione del Centro Italia, nel resto del Paese la consistenza sia di allevamenti, sia di capi allevati in montagna è più che proporzionale alla porzione di territorio classificato come montano. Per fare un confronto, a livello italiano il numero di aziende che allevano bovini in montagna è di circa 35%, il numero di capi allevati in montagna è inferiore a 18%. È noto d'altronde come le caratteristiche climatiche, geomorfologiche, ambientali del territorio montano, che spesso limitano fortemente le possibilità di utilizzazione, rendono gli ovicapri il più conveniente strumento gestionale disponibile: l'allevamento di tali categorie animali, è in altre parole, potenzialmente in grado di giocare un ruolo fondamentale nella gestione e manutenzione delle aree marginali.

Occorre ricordare che i dati da noi esaminati prendono in considerazione unicamente le aziende localizzate in montagna e non tengono conto degli allevamenti con sede in pianura o collina che effettuano la transumanza. I valori quindi sottostimano in parte la reale importanza dell'allevamento ovicapri nella gestione del territorio montano e alpino. Ciononostante, le considerazio-

ni riportate nell'ultima parte dei risultati, evidenziano l'importanza che l'allevamento ovicaprino, al giorno d'oggi, può giocare (e in parte già gioca) all'interno della tematica "gestione dei territori montani". In altri termini, e nell'ottica di una utilizzazione razionale delle superfici pastorali alpine, le potenzialità che i piccoli ruminanti hanno sono notevoli: azioni e interventi a livello politico e amministrativo che fossero in grado di cogliere tali potenzialità permetterebbero di raggiungere contemporaneamente un duplice obiettivo: il miglioramento delle condizioni economiche di coloro che ancora si dedicano all'allevamento in un ambiente difficile quale è quello di montagna e la gestione razionale di un ambiente, quello alpino, caratterizzato da una straordinaria ricchezza e unicità per ciò che riguarda flora, fauna, paesaggio ed altre funzioni extra-produttive, al giorno d'oggi soggette all'interesse via via crescente di tutta l'opinione pubblica.

Bibliografia

- Asso.Na.Pa., 2000-2006. *Banca dati Consistenze Regionali* www.assonapa.com .
- Eurostat, 2001. *Agriculture Statistical Yearbook. 1991-2000. Theme 5. Agriculture and Fisheries*, 210 pp.
- Eurostat, 2005. *Agricultural Statistics. Quarterly Bulletin. Theme Agriculture and Fisheries*, 3-69.
- FAO, 2006. *AGA Livestock Atlas Series. Small ruminants* <http://ergodd.zoo.ox.ac.uk/livat12/index.htm> .
- Hausmann G. (1976) *Pascoli e Allevamento*. Carta della Montagna I. Geotecneco. Volume 1. 262-344.
- ISTAT (2002) 5° Censimento Generale dell'Agricoltura <http://www.istat.it/censimenti/> <http://censagr.istat.it/dati.htm> .